



LA BESTEMMIA NELLA BIBBIA

Descrizione

21 settembre 2022

- In ebraico è *qillel*.
- Il gruppo lessicale greco *blasphemìa* ricorre 56 volte nel N.T: 34 volte il verbo, 18 il sostantivo e 4 l'aggettivo (At 6:11; 2Tim 3:2; 2Pt 2:11; 1Tim 1:13).
- *Blasphemèo*: "oltraggiare, ingiuriare, insultare, diffamare".
- *Blasphemìa* ??????????: "ingiuria, insulto, oltraggio, diffamazione" (Ap 2:9; elenco di vizi Mc 7:22; Col 3:8; Ef 4:31, 1Tm 6:4).

BESTEMMIA: DUE SIGNIFICATI

In generale:

parlare male di qualcuno o a qualcuno. Quindi, attentare all'onore o alla fama di persone (maledizioni, oltraggi, calunnie, imprecazioni e via dicendo).

- 2Re 19:3,6,22; Mt 12:32; 15:19; Mc 3:28; 7:22; Rom 3:9 ecc.

In modo più specifico:

parlare male di Dio o delle persone o cose che si trovano in relazione con Dio (anche mediante segni o gesti).

- Is 52:5; Ez 35:12; Dan 3:33; Mt 26:65; Mc 14:64; Lc 5:21; At 6:11; Rm 2:24; 1Tm 6:1; Gc 2:7; 1Pt 4:4; 2Pt 2:2; Giuda 1:10.

LA BESTEMMIA NELL'ANTICO TESTAMENTO

- Era proibita dalla Legge mosaica e portava alla lapidazione (Lv 24:15,16).
- Riguardava tanto i Giudei quanto i non Giudei (Lv 24:11-16).

LA BESTEMMIA NEL NUOVO TESTAMENTO

- I pagani oltraggiano il nome di Dio (Rm 2:24) e di Cristo (Gc 2:7), mentre gli eretici ingiuriano sia la chiesa, sia la fede (1Tm 1:20; 2Pt 2:2), sia le potenze angeliche (Giuda 1:8ss; 2Pt 2:10ss).
- I cristiani devono fare attenzione affinché le realtà del Regno non sia oggetto di diffamazione: la salvezza (Rm 14:6); «il nome di Dio e la dottrina» (1Tm 6:1), la Parola di Dio (Tit 2:5).
- Si bestemmia contro Dio, Gesù, lo Spirito Santo e la dea Artemide (At 19:37). Il furioso persecutore Paolo di Tarso è una creatura blasfema (1Tim 1:13). Da At 26:11 sappiamo che egli costringeva i cristiani vessati a bestemmiare Gesù – forse con la locuzione *Anàthema Iesoùs* ??????? ?????? («Gesù è maledetto [da Dio]»: cfr. 1Cor 12:3)?
- La diffamazione è un peccato particolarmente odioso giacché esce dal cuore e macchia la creatura umana (Mt 15:19; Mc 7:21-23).
- È considerata tale ogni usurpazione dei diritti di Dio. Si notino le accuse rivolte Gesù quando si arroga il diritto di perdonare i peccati (Mt 9:3; Mc 2:7; Lc 5:21) o quando si equipara a Dio (Gv 5:18; 10:33-36). Il Signore è condannato a morte come bestemmiatore perché fa proprie le prerogative di Dio (Mt 26:64-66; Mc 14:62-64). In At 6:13 e 7:56-59 subisce la lapidazione per avere espresso la nuova rivelazione di Dio sul Tempio e la Legge di Mosè.

LA BESTEMMIA E GLI ERETICI

Essa caratterizza i falsi profeti, gli eretici e gli empi (specie la bestia dell'Apocalisse giovannea): 2Tm 3:2; 2Pt 2:10,12; Giuda 1:8-9; Ap 13:1,5,6; 17:3.

LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

- «Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità» (1Tim 2:3-4).
- «Perciò io vi dico: “ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parli contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro”» (Mt 12:31-32).
- «In verità vi dico: “ai figli degli uomini saranno perdonati tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno, ma è reo di un peccato eterno”. Egli parlava così perché dicevano: “Ha uno spirito immondo”» (Mc 3:28-30).

* * *

Previo ravvedimento, qualunque peccato può essere perdonato, anche la bestemmia contro il Figlio dell'uomo. Diverso è il caso della bestemmia contro lo Spirito Santo, che non è remissibile.

Il contesto di Mt 12:31-32 e in Mc 3:28-30 ci aiuta a capire il significato di queste dure parole del Signore: si tratta dell'attribuzione a Satana delle opere salvifiche e divine compiute da Gesù grazie all'intervento soprannaturale di Dio. Quando il peccatore respinge le fonti del perdono, *in primis* la fede, senza la quale non può esservi conversione, commette un peccato irremissibile in eterno (in questa e nell'altra vita). E ciò non causa di Dio, ma di se stesso e della durezza del proprio cuore.

Arrigo Corazza